

«Insularità “amplificata” dalla crisi energetica»

GIAMBATTISTA PEPI

Che l'insularità sia il collo di bottiglia dello sviluppo della Sicilia non lo scopriamo oggi. Ma quando, come adesso, cresce il rischio geopolitico e il contesto internazionale è gravato da instabilità, l'insularità diventa un costo aggiuntivo che pesa sulla competitività delle imprese e dell'economia regionale. Franz Di Bella, As di Netith e Vice Presidente vicario di Confindustria Catania in questa intervista sollecita il governo centrale e la Regione Siciliana ad accelerare su energia rinnovabile, logistica e trasporti.

I prezzi dell'energia sono scesi leggermente, ma le condizioni restano tese: i mercati energetici si sono stabilizzati da metà marzo e i prezzi di petrolio e gas hanno riassorbito parte del precedente picco, in seguito all'allentamento delle tensioni in Medio Oriente. Come vivono questa fase le imprese?

«Il Centro Studi Confindustria stima che, se il petrolio restasse a livelli elevati per tutto il 2026, le imprese pagherebbero fino a 21 miliardi in più, con un'incidenza dei costi energetici che potrebbe toccare il 7,6%. Per la Sicilia questo scenario è amplificato da un handicap strutturale: l'insularità. Tutto - dalle materie prime ai prodotti finiti - deve attraversare il mare e ogni rincaro del carburante si traduce in bollette più pesanti e margini più stretti rispetto ai competitor europei. Il risultato è rallentamento degli investimenti e perdita di competitività nei confronti di territori più forti sul piano logistico».

Aumento dei costi e calo del potere d'acquisto: una tempesta perfetta che può intaccare la ripresa della Sicilia.

«Stiamo vedendo le ripercussioni della crisi in Medio Oriente: cala la fiducia delle famiglie, frenano i

consumi, rallentano manifattura e servizi. In Sicilia le filiere produttive sono più piccole, meno capitalizzate e più esposte agli shock esterni. Anche un aumento di pochi punti percentuali nei costi energetici può compromettere i bilanci annuali di interi comparti. Se il blocco dello Stretto di Hormuz si protraesse, il rischio è un rallentamento della produzione industriale, una contrazione della redditività e ricadute sull'occupazione».

La Commissione Ue ha varato un quadro temporaneo sugli aiuti di Stato per sostenere i settori più colpiti dalla crisi: i governi potranno coprire fino al 70% dei costi extra legati all'aumento dei prezzi di energia, carburanti e fertilizzanti. Come valuta questo intervento?

«Bene, ma non basta. Servono sia misure immediate, sia un piano strutturale. Da un lato, occorre supportare le imprese nel contenere i costi, dall'altro è indispensabile accelerare su autonomia energetica e semplificazione. Per questo sosteniamo la proposta di un intervento europeo analogo a quello introdotto durante la pandemia e la possibilità di una deroga temporanea alle regole di bilancio per proteggere settori strategici».

Il governo ha prorogato per la terza volta il taglio delle accise e garantito agli autotrasportatori un bonus di 100 milioni per il trasporto merci...

«Bisogna muoversi su più livelli. Nel breve periodo servono interventi mirati: prolungare il taglio delle accise, aumentare il credito d'imposta per il trasporto merci, prevedere misure dedicate per trasporto aereo e marittimo, che per la Sicilia sono essenziali. In prospettiva, la vera svolta sarà liberare le autorizzazioni pendenti sulle fonti rinnovabili e portare il mix energetico italiano al 60% entro il 2030. La Sicilia può essere

protagonista di questa transizione, grazie alle sue straordinarie risorse per eolico e fotovoltaico. Occorre poi investire su infrastrutture, portualità e logistica, per ridurre la dipendenza dal trasporto su gomma. E infine serve un piano d'emergenza nazionale: gli shock energetici non sono più eccezioni, ma rischiano di diventare ciclici».

Il governo con il Decreto del 1° maggio ha concesso 960 milioni di incentivi alle imprese che assumono.

«Il Decreto riafferma il ruolo centrale della contrattazione collettiva, individuando nei contratti firmati dalle associazioni più rappresentative il riferimento legale per definire il “salario giusto”. Condividiamo la norma sui rinnovi dei contratti, che ne garantisce la tempestività riconoscendo allo stesso tempo il valore dell'autonomia negoziale collettiva. Concedere gli incentivi pubblici solo a chi garantisce il “salario giusto” contrasta il dumping contrattuale. In questo modo si premiano le imprese corrette, si sostiene il lavoro di qualità e si rafforza un sistema competitivo fondato su legalità, responsabilità sociale e giusta concorrenza».

Anche la Regione Siciliana potrebbe intervenire?

«Sì. Porteremo all'attenzione della Regione le criticità che le imprese stanno vivendo. Riteniamo prioritario intervenire su infrastrutture, trasporti, competitività energetica e semplificazione amministrativa: sono questi i fattori che oggi determinano la capacità di crescita del territorio e mitigano le ripercussioni dell'insularità. Adesso occorre consolidare la crescita della Sicilia creando condizioni strutturali



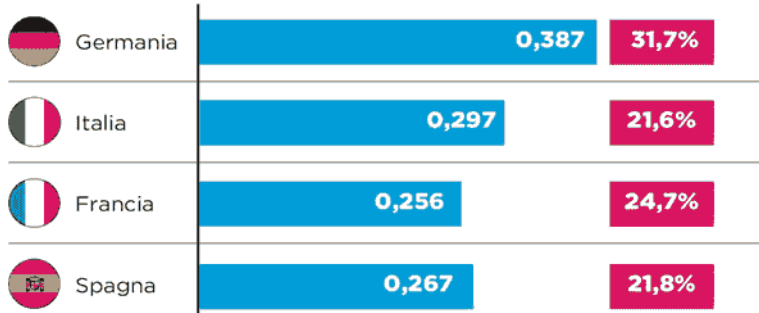
Peso: 44%

che permettano alle imprese di investire, produrre e creare occupazione con maggiore stabilità e fiducia nel futuro».

Il peso delle tasse sul prezzo dell'elettricità

Così nelle principali economie Ue

■ Prezzo elettricità (€ Kw/h) ■ Peso delle tasse



Fonte: Eurostat. Dati riferiti al secondo semestre 2025 per utenti domestici

WITHUB

DI BELLA

Roma
e Palermo
ricordino
la
specificità
della Sicilia



Franz Di Bella,
vicepresidente
vicario di
Confindustria
Catania



Peso:44%